

Noi e loro

La prima indagine dell'assistente sociale Menandri

Matteo Trovisi

NOI E LORO

La prima indagine dell'assistente sociale Menandri

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2012
Matteo Trovisi
Tutti i diritti riservati

*Ad Annamaria, Stefano,
Domenico, Giuseppe e Tina*

*La sola verità dell'uomo
è quella di trovare nella vita
la strada tra il verosimile e l'inverosimile.
Conciliarle e non varcare il limite.*

Izzo "Marinai perduti"

*Forse tanta gente che ha avuto tutto
sta scoprendo che quel tutto è pieno di nulla
e cerca una ragione più profonda nella propria vita.
Forse in questa maturazione di coscienza
c'è una speranza.*

Carlo Maria Martini "Conversazioni Notturme a Gerusalemme"

Capitolo I

A metà del pomeriggio Marco Menandri era tornato a casa. Confidava nel potere benefico dell'acqua per togliersi di dosso la stanchezza assieme ai cattivi pensieri. Solitamente propendeva per la doccia, molto più rapida e meno problematica, però questa volta era necessario un trattamento intensivo: un bel bagno. Per ulteriore giovamento non poteva mancare un po' di buona musica. La scelta ricadde sui Pink Floyd e "Whish you were here" sembrò il naturale trampolino per una bella immersione nell'acqua, calda al punto giusto e schiumosa. Si lasciò sprofondare e avvolgere, l'odore del muschio bianco era delicato e pungente. Traduceva mentalmente i Pink canticchiando dietro "Come vorrei, come vorrei che tu fossi qui, siamo solo come due anime perse che nuotano in una boccia di pesci".

Nel tepore dell'acqua si rilassò talmente tanto che si addormentò.

Si svegliò dopo circa tre ore tremando come un vetro al passaggio di un supersonico. Schizzò via dalla vasca, afferrò il phon e lo mise al massimo cercando di riscaldarsi e asciugarsi.

Rimessosi in sesto, si rese conto che erano appena le sette di sera, l'ora peggiore, soprattutto quando ci si accorge di essere soli e di non aver voglia di restare in casa però "se la serata non è organizzata ormai è andata", era solito dire. In questi casi il lavoro diventava l'ancora di salvezza e la via di fuga. Per fortuna aveva con sé la sua inseparabile cartella, come al solito piena zeppa di carte, alcune delle quali emanavano rabbia, tristezza, dolore e toccava a lui infilarci almeno un po' di speranza. Tirò fuori il fascicolo di Monica Venardi, una ragazza di vent'anni alla quale, alcuni anni prima, erano

morti entrambi i genitori in un incidente d'auto. Il cervello di questa ragazza a tutti gli esami appariva sanissimo, nulla da rilevare, niente di niente. Anche l'EEG, la risonanza magnetica, tutto nella norma, eppure... ogni tanto una bella crisi epilettica, estreme difficoltà cognitive e nell'autonomia. Monica era stata affidata agli anziani nonni paterni, non più in grado di accudirla nel migliore dei modi.

– Com'è davvero impenetrabile il nostro cervello, forse il più grande mistero, più delle galassie, dello spazio infinito... Poi è inutile che mi rivolga al Padre Eterno e gli chieda perché permette simili cose. Ho smesso di interrogarmi su ciò da molto tempo, altrimenti correvo il rischio di impazzire. È veramente insondabile il pensiero di Dio! È meglio che continui come ho sempre fatto. Certe domande non si devono porre. Ci sono domande senza risposta o risposte che noi non potremmo mai capire oppure condividere... Perché filosofeggio come al solito? Il mio compito è trovare una soluzione pratica alla sua vita... Non so proprio da dove cominciare. Purtroppo, in sto cavolo di paese non esiste un posto che possa accoglierla e favorire la crescita, neppure nelle ore diurne. Tempo fa ho visto un film che parlava di una ragazza, ancora più grave di Monica, ma che riusciva a vivere, persino da sola, in una casa progettata per lei, con il solo supporto quotidiano di un'assistente. Nonostante la sua disabilità si innamorava ed era ricambiata, soffiando il ragazzo alla sua bella vicina. Anche se un film, era tratto da una storia vera, accaduta in un paese dell'Europa settentrionale. Sarà mai possibile che si realizzi anche qui? Altra domanda senza risposta! Credo mi convenga chiamare Giulia e speriamo possa aiutarmi.

Giulia Carella era la sua più grande amica. Avevano frequentato assieme le scuole, dalle elementari fino al classico, poi si erano persi di vista e ritrovati, incredibilmente, nello stesso luogo a svolgere lo stesso lavoro. Naturalmente avevano legato sin dal primo momento e rappresentavano il punto di forza di un ufficio che doveva sobbarcarsi una mole enorme d'incombenze. Potevano anche non parlarsi, tanto alla fine avevano di solito le stesse idee su come impostare situazioni o risolvere questioni. Spesso dovevano scontrarsi con la

superficialità e l'approssimazione, quando non la cattiva fede, dei vari politici che si avvicendavano come assessori alle politiche sociali. In linea di massima, nella ripartizione delle deleghe questa poltrona è considerata la meno appetibile, non in grado di produrre "immagine positiva e consensi" e pertanto, puntualmente, ci rifilano degli incompetenti. Invece, come si può facilmente comprendere, le politiche sociali rivestono un'enorme importanza, anzi la qualità del governo di una città può e deve benissimo misurarsi dagli interventi prodotti per le fasce più deboli della popolazione. Inoltre, da qualche anno, il modo di affrontare le politiche sociali è cambiato. Il welfare deve essere attentamente programmato, vi è un quadro di riferimento con precise indicazioni a livello nazionale, da tradurre in programmi regionali e locali. Nel paese di Marco, nonostante fossero arrivati i fondi ed il piano approvato nei minimi dettagli, in pratica non era ancora stato attivato nulla. Si erano succeduti assessori dopo assessori ed anche ben tre amministrazioni, con identici inadeguati risultati. Ora si sperava che, con questa nuova amministrazione, finalmente qualcosa potesse cominciare a concretizzarsi.

Giulia era sposata con Luca, aveva due figli e talvolta frequentava Marco anche fuori dall'ufficio ma, da quando Laura l'aveva lasciato, non si erano più incontrati, era stato lui a declinare i numerosi inviti. In fondo passare una serata con buoni e sinceri amici gli avrebbe fatto piacere. È vero che Luca, per Marco, aveva la grossa pecca di essere tifoso dell'Inter ma, calcio a parte, avevano stretto un buon rapporto. Perché allora non accettava? Un'altra domanda che al momento non voleva porsi, anche se forse, in questo caso, la risposta la conosceva molto bene. Quando squillò il telefono Giulia era in cucina ad approntare la cena.

– Ciao Giulia sono Marco, come stai?

– Bene e tu?

– Insomma, diciamo che sto provando a cavarmela. Senti, scusa se ti disturbo ma, avendo avuto l'ardire di portarmi un po' di lavoro a casa...

– Ma dai! Non mi dire? Sei un po' strano, non fai nulla tutto il giorno e vuoi lavorare proprio a casa?

– Sì, hai ragione! Mi hai smascherato, è che ogni volta sono costretto ad inventarmi qualcosa, pur di poter parlare con te.

Scoppiarono a ridere entrambi poi Giulia riprese.

– Sai, sono così stanca che non vedo l'ora di ficcarmi nel letto a dormire, come le galline. La riunione di oggi è stata una lagna incredibile. Non c'è la facevo più. Tutte quelle ore sprecate. Ma come rompe il nuovo assessore, sembra veramente...

– Giulia lasciamo stare... quello che mi fa più rabbia e che ci perdiamo dietro le scartoffie e la gente, alla quale dobbiamo offrire i nostri servizi, è costretta ad aspettare. Tu lo sai come la penso. È innegabile che questi piani di zona siano un'ottima soluzione, ma è anche reale che ci abbiano succhiato l'anima per tanto tempo senza vedere al momento alcun risultato. Va ben, basta, bye! Senti, ti ho chiamato per sapere se puoi darmi una dritta con la cooperativa "Il piccolo principe", quelli sono amici tuoi, vorrei capire se al momento possono occuparsi di Monica Verardi, quella ragazza ...

– Sì, ho capito, non preoccuparti! Vedrò di parlare con il presidente Antonio, è bravo ed anche serio. Credo che qualche idea in merito potrebbe fornircela anche lui. Domani ti fisserò un appuntamento.

– Ok, sei un tesoro! Allora aspetto una tua imbeccata, così vediamo se riesco a dare una risposta positiva a quei due poveri nonni che non c'è la fanno più. Tra un po' ci vorrà qualcuno per accudire loro.

– Non sarebbe una cattiva idea!

– Allora, appena sai qualcosa fammi un fischio e... salutami Luca digli che domani li faremo neri quei cani d'interisti.

– Se vuoi te lo passo. Anzi, perché non vieni qua a vedere la partita?

– Grazie, mi prendi così, su due piedi! Vedremo... ti faccio sapere.

– Ok Ciao.

– Ciao, ciao.

Giulia appena abbassò la cornetta ripensò a come di colpo si fosse incrinata la voce di Marco. Capì che doveva soffrire ancora molto per il divorzio, anche se non gliene aveva mai